Mercordì 9 Marzo 1892

Udine — Anno X — N. 59.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULIANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

A Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

I MISTERI DEL RETROSCENA

Il difetto maggiore del presente Governo non sta tutto nel suo programma o nel modo di applicarlo o meglio di non applicarlo: il difetto sta nell'organismo stesso del Ministero, nella sua poca omogeneità, negli sforzi che in esso si fanno tra le due principali personalità che lo dirigono, per scavalcarsi l'una e l'altra. *Di ciò sono più che persuasi* oramai quanti sanno guardare un po' oltre alla scorza delle cose, ed hanno una idea almeno parziale del retroscena parlamentare e governativo.

In questi giorni appunto risorge, con dati abbastanza precisi, l'accusa fatta all'on. Nicotera di cospirare contro il Presidente del Consiglio, d'accordo col suoi antichi amici di Sinistra, compreso qualche vecchio pentarca. E da quella parte di rimbalzo s'incolpa l'on. Di Rudinì di attentare alla vita ministeriale del maggior collega, tramando combinazioni con vari aspiranti al potere, nell'intento di prepararsi una forza da sostituire a quella che la maggioranza verrebbe indubbiamente a perdere coll'uscita del Nicotera dal Gabinetto.

Coteste voci non sono punto contraddittorie, per quanto partano da lati opposti, e potrebbero benissimo essere entrambe vere. Certo una specie di dualismo, per quanto dissimulato, c'è e c'è sempre stato nell'attuale Ministero, e non è tanto facile che possa in seguito sparire, nè tampoco scemare.

È quindi naturale che nel seno del Gabinetto regnino i sospetti e le diffidenze, ed è naturale pure che queste condizioni si riverberino nella maggioranza, destandovi il sentimento di una prossima crisi; donde quel malessere, quella stanchezza, che tarpa le ali ad ogni iniziativa e viene a sua volta a ripiombare ancora sui ministri, aggravandone le sorti e accrescendone l'impotenza. Nè si può dire che i ministri abbiano incoraggiamento e sostegno dal loro capo, il quale non porge certamente ad essi l'esempio dell'attività.

L'on. Di Rudinì sta al potere come un uomo, o piuttosto un signore, che non ci tenga gran fatto. In realtà egli ci tiene forse, al potere, ma soltanto per quanto ha di piacevole, di glorioso, sdegnandone le cure, evitandone i pesi ed i disturbi.

E così fra la trascuranza degli uni e la poca autorità degli altri, capita sovente alla Camera di trovarsi a discutere le leggi, mentre al banco ministeriale non vi sono che quantità *negligeables*: somma grazia se vi si può avere proprio quel ministro o sottosegretario di Stato, di cui si dibattono le proposte. E chi non è pratico dell'ambiente parlamentare, non può immaginarsi come tali assenze, specie quando non risultano assolutamente involontarie, raffreddino il favore degli amici e diano causa alle critiche degli avversari.

C'è sempre, è vero, in simili contingenze il ministro attivo, operoso, che si assume la parte di tutti, e diventa il campione *omnibus*, il factotum della compagnia; ma ciò non giova punto nè a chi fa tali sforzi, nè a chi li lascia fare, poichè se quegli si accumula addosso il biasimo per la propria indolenza, quegli raccoglie una messe anche maggiore d'antipatia per la sua intramettenza soverchia.

In tali condizioni — conclude il *Resto del Carlino*, dal quale togliamo questi interessanti ragguagli sulla situazione parlamentare — c'è tutto a credere che il ministero Rudinì, se porterà fuori sane le ossa dalle battaglie che si preparano sulle questioni finanziaria e ferroviaria, non andrà ugualmente lontano, dovendo morire per le piaghe che affliggono il suo organismo.

LEONE TOLSTOI

E LE SUE TEORIE UMANITARIE

Arturo Graf ha tenuto l'altro ieri al Teatro Balbo di Torino una conferenza su Leone Tolstoi.

La figura del grande romanziere e sociologo russo, apparve in tutta la sua caratteristica potenza, come apparve limpidissima tutta la sua paradossale dottrina intorno alla rigenerazione umana.

Dopo aver brevemente accennato a Tolstoi romanziere, degno di Shakespeare, ed alla sua vita errabonda, prima che si ritraesse nella pace della sua campagna, Arturo Graf prese ad esaminare quello che si potrebbe chiamare il sogno tolstoiano. Esso risale all'epoca della conversione del Tolstoi, conversione derivata da due fatti: da un censimento della città di Mosca, a cui il Tolstoi prese parte, e dalla conoscenza che egli fece di un povero contadino di carattere affatto evangelico.

Da quel punto, nell'animo dell'illustre romanziere, scosso dagli orrori, dalla miseria, dalla depravazione dell'umanità, balena il principio di una grande riforma. Egli cerca e trova le cause che affliggono il genere umano, nel *denaro*, cagione di corruzione; nell'*ozio*; nella *vita delle città*, le quali non hanno altro ufficio che depauperare la campagna, la *alma parens*; nello *Stato*, che egli considera come un mostro apocalittico, consumatore della forza umana; e nelle *Chiese ufficiali*.

Onde i rimedi, secondo il Tolstoi, sarebbero per conseguenza: l'abolizione assoluta del denaro. Il lavoro manuale imposto a tutti, in modo che ognuno lavorando possa bastare a sè stesso. Ritorno alla vita semplice della campagna; abolizione dello Stato e di ogni Chiesa; sola religione il sentimento interiore dell'uomo, il sentimento della creatura verso il Creatore. Non vi sarebbe più luogo alle scienze, alle arti, ai piaceri: unica legge, l'amore del prossimo.

Naturalmente il Tolstoi ha preveduto le critiche che si potevano fare alle sue teorie; ma egli le ha respinte *a priori*. « Non discutete — egli dice — lasciatevi guidare dal sentimento; se il vostro cuore vi dice che queste idee sono buone, abbracciatele! »

Fatto per tal modo — naturalmente col lenocinio di una forma nitida ed elegante — l'esame dei rimedi suggeriti dal Tolstoi, il conferenziere ne imprende la confutazione.

Tutte le tendenze odierne sono contrarie alla dottrina del sociologo russo.

Se si può, almeno teoricamente, concepire l'abolizione del denaro, come immagina lo Zola nell'*Argent*, non si può pensare all'applicazione degli altri rimedi suggeriti da Leone Tolstoi. Non si può concepire l'abolizione dell'industria, ora appena al suo nascere, che deriverebbe dall'abbandono delle città. E qui l'oratore dimostra la tendenza del genere umano verso un'emancipazione dal lavoro recando ad esempio l'antica Grecia, dove il lavoro era quasi unicamente rivolto all'esercizio dell'organismo.

L'amore del prossimo — aggiunge il conferenziere — venne già predicato diciotto secoli or sono, da Gesù Cristo; ma a che punto siamo? È un sogno invocare il regno dell'amore, quando si aspira ancora a quello della giustizia!

Senonchè il Tolstoi ha trovato un'altra causa di corruzione, che il conferenziere volle toccare alla fine, ed è l'amore. All'infuori dell'amore del prossimo, il riformatore russo non vuole altro, nè dentro nè fuori del matrimonio. Egli vuole abolito l'amore, che è sorgente stessa della vita. Il mondo andrebbe alla fine. Ebbene — risponde il Tolstoi — lasciamolo finire!

« Ma si può egli credere che l'umanità voglia adottare, per quanto sbrigativa ed economica, una simile soluzione, in cui ritorna l'idea di un suicidio generale, già immaginato da altri filosofi?

« Sarebbe assurdo supporlo, tanto ciò contrasterebbe con l'istinto della conservazione, innato nell'uomo.

« E allora, scartata questa soluzione, che cosa avverrà? Si ripercorrerà il cammino della storia già compiuto una volta. Poichè è ben certo che la felicità scomparirebbe presto da quella vita primitiva che il Tolstoi sogna e si ritornerebbe all'uomo delle caverne, alle tenebre fittissime dell'ignoranza, si andrebbe incontro a nuove miserie, a nuovi errori.

« Si avrebbe una seconda rappresentazione di questo spettacolo; torneremmo a Sardanapalo, a Nerone, ai Borgia, alla schiavitù, all'Inquisizione, alle guerre di conquista. Si rifarebbe lo stesso cammino perchè identico sarebbe il punto di partenza.

« Ora niun uomo vorrebbe mai rivivere a quel modo la vita già una volta vissuta; nemmeno l'umanità vorrà certo rivivere il corso tragico e doloroso della sua vita mille e mille volte secolare. »

Come si vede la dottrina di Tolstoi cade nell'assurdo, come quella che non tiene conto della pertinace volontà di vivere insita nell'uomo; come quella che è contraria ai bisogni della natura umana.

Spirito poderoso, ma troppo omogeneo, il Tolstoi va agli eccessi. Egli ha in sè come tre anime: di apostolo, di inquisitore e di ribelle. Il suo cuore trabocca e vive di una pietà infinita per tutte le miserie, ma egli trascende in uno zelo eccessivo ed impetuoso.

Ma, proprio in questi giorni, come l'oratore aveva accennato in sul principio, Leone Tolstoi, escluso da tutto l'impero, viaggia per l'esilio in mezzo ai ghiacciai. Ed il pensiero di tutti gli uditori alla splendida chiusa della conferenza — quando il Graf dice che il rimedio non è dietro di noi, ma dinanzi a noi, nel cammino glorioso della scienza — nell'applicazione delle facoltà nostre — dove eserasi (?) ieri rivolto a quel glorioso vegliardo, che non si contentò di additare ma volle mettere in pratica quello che egli crede rimedio ai mali che travagliano la vita.

I DRAMMI DELLA FAME

a Vienna

Scrivono dalla capitale austriaca:

Migliaia di uomini, di donne e di bambini, trovansi nella più spaventevole miseria, e non so se la carità pubblica basterà a ritrarneli. Il borgomastro emanò un appello al buon cuore de' suoi concittadini, i quali, convien dirlo a loro onore, risposero immediatamente e prodigamente. In due e tre giorni si raccolsero quasi un centinaio di mila fiorini, il che, come vedete, costituisce una cospicua somma. E, cosa veramente degna di nota, le elargizioni più grandi furono quelle degli ebrei. Del resto sempre ho osservato dacchè sono qui, che l'elemento semitico è il primo a concorrere nelle pubbliche calamità e in grado maggiore. Sarà tattica, come esclamano gli antisemiti, ma benedetta sia allora questa tattica che arreca del bene.

Come potete immaginarvi, si nominarono appositi Comitati incaricandoli della spartizione dei soccorsi. Penosa mansione, specie quando i bisogni sono di tanto superiori alle offerte. In due giorni si distribuirono più di ventimila pani, o, diremo meglio, pagnotte un poco simili a quelle che si danno ai nostri soldati. Oltre il pane si regalò salsicce, estratti per zuppe, ed altre cose; ma tutto fu insufficiente a satollare tanti accorrenti, i quali chissà da quando non avevano mangiato. Appena uno aveva ricevuto la sua razione di pane, lo si vedeva addentarla con un'avidità da far rabbrividire. Le donne poi mescolavano al mangiare le lagrime, e molte fra esse, o per la commozione o per la ressa ch'era enorme, caddero in isvenimento. Alcune nella confusione avevano smarriti i loro bimbi, da qui grida di disperazione; nè era possibile quetarle che dopo averle ritrovato il ragazzo.

Rinuncio poi a descrivervi le lamentazioni e i pianti di coloro che, arrivati tardi, trovavano già i banchi vuoti, e dovevano retrocedere con la speranza di ricevere il giorno dopo qualcosa! Per quanto i soccorsi sieno stati organizzati bene, pure nella fretta del momento è stato impossibile poter provvedere a tutto. Da qui il fatto deplorabile di dover rimandare la gente ch'era venuta lì perchè chiamata a sfamarsi, senza poter darle nulla!

Ma così succede quando si aspetta che l'acqua ci abbia sorpassata la cintola. Questa miseria che scoppiò come acqua che ha sforzati i ripari, era già da molto tempo latente. Vienna cominciò a sentirsi scossa nella sua prosperità il giorno che l'America, col famoso *bill* Mac Kinley, chiuse le porte a molte delle sue piccole industrie, nelle quali appunto eran occupati la maggior parte di questi uomini e di queste donne, che oggi hanno bisogno di stendere la mano.

CALEIDOSCOPIO

Un corrispondente che legge troppo.

Ad un interessante processo dà materia una questione tra giornalisti.

Il sig. Löwe, già corrispondente del *Times* da Berlino, chiede al giornale un indennizzo d'un anno di paga, essendone stato licenziato.

Il motivo della rottura è questo: il direttore del *Times* trovava che il servizio del corrispondente era mal fatto, di fronte a quello della Dalziel.

Il Löwe replicava che la Dalziel dava notizie sballate.

Inoltre, al *Times* pareva che il Löwe, in più del suo stipendio, facesse spese esagerate, per esempio egli metteva in conto, per acquisto di giornali, 7100 franchi.

L'amministratore del *Times* ha fatto osservare, che, senza arrischiare di diventar pazzo, un uomo non può leggere per 7100 franchi di giornali nel corso d'un anno.

---

283 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Fu un movimento terribile. I gentiluomini furibondi si avanzarono contro al Guascone, determinati a vendicarsi della burla crudele di cui rimanevano vittime.

Ma quell'uomo inerme, col petto coperto soltanto dalle braccia conserte, quel volto in atto di schernitore che sembrava sfidasse tanta forza di avventarsi contro tanta debolezza, forse li trattenne ancor più che le rimostranze del cardinale, il quale faceva ad essi osservare come la morte di Chicot a nulla gioverebbe, ma ben anzi sarebbe vendicata tremendamente dal re, in connivenza col suo pazzo in quella scena di orribile buffonata.

Ne risultò che le daghe e le draghinasse s'abbassarono dinanzi a Chicot, e questi, o fosse per zelo, che ne era capace, o per avere penetrato il loro pensiero, continuò a rider loro in faccia.

Frattanto le minaccie del re diventavano più serie, e le percosse coll'asola di Crillon più frequenti. Era chiaro che la porta non potrebbe resistere a lungo ad un simile assalto, cui nemmeno procuravasi di respingere.

E quindi, a capo a brevissima deliberazione, il duca di Guise diede l'ordine della ritirata.

Cotesto comando fece sogghignar Chicot.

Nella notturna conferenza con Gorenflot, egli aveva esaminato il sotterraneo, e riconosciuta la porta di uscita, ne informò tosto Enrico III, che vi avea posto Tocquenot, luogotenente delle guardie svizzere.

Era dunque evidente che i faziosi uno dopo l'altro si butterebbero in bocca al lupo.

Il cardinale sparì per il primo, seguito da una ventina di gentiluomini; indi Chicot vide passare il duca con pari numero all'incirca di monaci, e dipoi Mayenne a cui la difficoltà di correre per motivo della enorme sua pancia aveva fatto naturalmente affidare l'incombenza della ritirata.

Quando il signor di Mayenne transitò per ultimo davanti alla cella di Gorenflot, Chicot mirandolo trascinarsi aggravato dalla sua mole spropositata non sogghignava più, ma rideva in maniera da dover reggersi i fianchi.

Scorsero dieci minuti in cui Chicot porgeva attento l'*orecchio*, sembrandogli sempre di udir strepito dei congiurati incalzati nel sotterraneo; ma con sua grande meraviglia il rumore invece di tornare verso lui continuava ad allontanarsi.

Ad un tratto gli venne una idea, che converti la sua allegria in bruttissima cera e stringimento di denti. Passava il tempo, quei della Lega non tornavano, si erano forse accorti che la porta era custodita ed avevano scoperto un'altra via per andarsene?

Chicot era in procinto di slanciarsi fuori della cella, quando ecco in un subito ingombrare l'ingresso un oggetto informe, che si sdrajava a' di lui piedi strappandosi i capelli.

— Ah sciagurato me! esclamava Gorenflot, oh mio buon signore Chicot, perdonatemi! perdonatemi!

Come mai Gorenflot, partitosi il primo, veniva egli solo indietro, mentre doveva esser già ben lontano?

Tale era la questione che naturalmente s'affacciò alla mente del Guascone.

— Mio buon e guore Chicot, mio caro signore! proseguiva il Genevieffino, perdonate al vostro indegno amico che si pente, e fa la sua ritrattazione qui a' vostri ginocchi!

— Ma, domandò Chicot, come mai non sei fuggito cogli altri bricconi?

— Perchè non ho potuto infilarmi di dove e' s'infilano; ah! fossi pur sottile come voi, signor Chicot! bella cosa, bella sorte essere così mingherlino.

Chicot nulla comprendeva in tali lamentazioni.

— Ma dunque gli altri passano da qualche luogo? gli gridò, ma dunque scappano?

— Perdinci! che volete che facciano? che aspettino la corda?

Sta zitto!... disse Chicot, no, rispondimi.

Gorenflot si rizzò ginocchioni.

— Interrogate, signor Chicot, ne avete ogni diritto.

— Come fuggono gli altri?

— A gambe!

— Capisco, ma da dove?

— Dallo spiraglio.

— Quale spiraglio?

— Quello che dà nel sotterraneo del cimitero.

— È quella la strada che chiami il sotterraneo? di' presto?

— No, caro signor Chicot, la porta di quello era custodita dal di fuori: il gran cardinale di Guise nel punto di aprirla ha inteso uno svizzero che diceva: *Mich durstet*, che pare significhi: *ho sete*.

— Corpo di una cerva! so quel che significa. Sicchè i fuggiaschi hanno presa un'altra via?

— Sì, mio caro signor Chicot vanno dalla parte del cimitero.

— Che dà?

— Da un lato sulla chiesa sotterranea, dall'altro sotto la porta di San Iacopo.

— Menti!

— Io, mio caro signore?

— Se fossero andati dalla porta che dà sulla chiesa sotterranea, gli avrei veduti ripassare davanti alla tua cella.

— Ecco, caro signor Chicot! hanno pensato che non avrebbero *tempo* da fare quel gran giro, e se ne sono iti dallo spiraglio.

— Che spiraglio?

— Quello che dà sul giardino, e che serve a rischiarare il passaggio.

— Sicchè tu?

— Sicchè io sono troppo grasso.

— Ebbene?

— Non ho potuto introdurmici; m'hanno tirato pei piedi, perchè ingombravo la via agli altri.

— Ma! esclamò Chicot con la faccia avvivata ad un tratto da stranissimo giubilo, se tu non hai potuto passarvi...

— No davvero; eppure ho fatto sforzi terribili guardatemi le spalle e il petto...

— Ed egli ch'è anche più corpulento di te!

— Chi, egli?

— Oh mio Dio!

— Signor Chicot!

— Alzati, monaco!

Il monaco si alzò sollecito quanto potè.

— Conducimi allo spiraglio.

— Dove vorrete mio caro *signore*.

— Precedimi!

Il povero Gorenflot si mise a correre quanto più poteva, levando al cielo di quando in quando, le braccia.

Ambedue traversarono la galleria, e scesero nel giardino.

— Di qua, disse Gorenflot, di qua.

— Taci e cammina!

Questo è uno dei lati divertenti del processo, il cui scioglimento è aspettato con grande curiosità dalla stampa inglese.

×

Complicazione... parentevole.

In una contestazione sollevata per interessi di famiglia, uno dei litiganti fu invitato a spiegare la sua situazione. Egli aveva sposato una vedova che aveva una nuora.

— Ecco qua — disse al Tribunale — la cosa è semplicissima. Poco dopo il mio matrimonio mio padre sposò la nuora di mia moglie. Mia moglie divenne quindi la nuora e la suocera di mio padre.

I giudici... teratofobati, spalancarono gli occhi, e, cominciando a non comprendere bene la cosa, si diedero a prendere appunti affine di poter tener dietro a così singolare figliazione.

— La nuora di mia moglie — continuò l'amico con la massima tranquillità — è divenuta sua suocera sposando mio padre, ed essa è ad un tempo mia suocera. Un figliuolo che è nato, è mio fratello, perchè ha il padre comune con me. Ma poichè il ragazzo è pure il figlio della nuora di mia moglie, mia moglie ne è la nonna, ed io rimango il nonno di mio fratello. Suo padre, essendo padre mio, è evidentemente il bisavo del suo figlio. La mia suocera poi...

A questo punto il Tribunale rimandò la causa ad altra udienza, perchè le idee si confondevano nel capo dei giudici fino a rendere madide di dotto sudore le giuridiche loro fronti, e l'usciere fu trovato svenuto sotto il tavolo presidenziale.

×

Crestomazia giornalistica.

Dall'appendice dell'*Opinione*, del 29 febbraio (il romanzo in corso di pubblicazione è l' « Adamo Bede » di Eliot):

« Sentii parlare di un uomo che mentre con una mano cullava due suoi gemelli, coll'altra straziava coi più amari sarcasmi un avversario .. ecc. ecc. »

Si ripete il fatto di quell'altro personaggio d'appendice, che con una mano afferrò per un braccio l'avversario, e con l'altra gli disse, ecc. ecc.

C'è poi il proto del *Popolo Romano* il quale non si sa persuadere che vi possa essere una imperatrice Federico o una imperatrice Guglielmo, e così stampa:

« Si accerta che l'imperatore Guglielmo trovasi in istato interessante ».

E c'è chi crede che siano inventate!

×

I *perchè*.

Perchè si dice: *È noto lippis et tonsoribus*, per significare: *La sanno tutti?*

Lippus, in latino vuol dire cisposo, malato d'occhi; *tonsor* vuol dire barbiere.

Gli antichi autori parlano spesso della garrulità dei barbieri, i quali, anche ai nostri giorni, pare rispettino questa tradizione.

Il convenire nelle loro botteghe di molte persone, e il fermarvisi di queste per qualche tempo, fa sì che vi si discorra di molte cose, e che molte cose si sappiano, per diritto o per rovescio non importa.

Bisogna poi ricordarsi che, almeno anticamente, i barbieri la pretendevano un po' a medici, ed esercitavano quella che si diceva « la bassa chirurgia. »

In alcune provincie meridionali sull'insegna delle botteghe dei barbieri leggevasi: N. N. barbiere e salassatore!

Quei malati di occhi ricorrevano dunque probabilmente a quei medici, che onoreremo con l'aggettivo di pratici, per averne rimedio al loro male. D'onde la frase: « noto lippis et tonsoribus », adoperata anche dagli scrittori, come da Orazio.

Corrisponde alle frasi italiane: « lo sanno anche i pesciolini », « è scritto sui boccali di Montelupo », ecc.

×

I versi.

Sconforto.

Cantami, cara, la canzon più bella:
chè troppo troppo sconfortato ho il cor;
di fede e speme al core mio favella;
cantami, cara, la canzon d'amor.

Vieni: coi baci, bella mia, consola
questo sconforto che a te dir non so;
colle dolcezze della tua parola
dammi la pace che più in cor non ho.

Di speme, o cara, al core mio favella;
dammi la fede che uccide il dolor:
cantami, cara, la canzon più bella,
cantami, cara, la canzon d'amor!

×

La data storica.

9 marzo (1451). Nasce in Firenze Amerigo Vespucci.

×

Un pensiero al giorno.

Gl'imbecilli si conoscono ai seguenti connotati; si adirano senza ragione; parlano inutilmente; confidano in tutti; cambiano spesso d'opinione; s'immischiano in ciò che non li riguarda.

×

La sfinge. Sciarada.

Consonante è il *primier*, l'*altro* vocale,
D'Italia fiume è il *terzo*, e un animale
Fiero, maestoso trovi nel *finale*;
Un piccolo grand'uomo hai nel *totale*.

Spiegazione del monoverbo precedente:
TRADIMENTO

×

Per finire.

Un monello si avvicina a una signora:
— La carità per un povero cieco.
— Ma voi non siete cieco?
— È per mio padre.
— E dov'è vostro padre?
— È lì, nella bettola, che giuoca a carte con un altro cieco.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Una vecchia pendenza. Telegrafano da Roma:

« La settimana ventura avrà luogo una conferenza dei deputati lombardi per venire a una soluzione della vecchia pendenza riguardante i debiti dei Comuni lombardi verso i Comuni veneti per le somministrazioni alle truppe austriache. »

I nostri Deputati. L'on. Chiaradia, è stato nominato Commissario del progetto sulle espropriazioni.

Sbarbaro a Latisana. Abbiamo ricevuto da Latisana un'altra cartolina che ci annunzia la conferenza che terrà domani a sera il professore Sbarbaro, sul tema: *Imperatore e Papa, nel problema sociale.*

Il nostro corrispondente aggiunge, che si prevede una gran folla, e che moltissime signore, e tutte le notabilità dei paesi vicini, hanno promesso di intervenire.

Dopo la conferenza poi, sarà offerto al Professore un banchetto per pubblica sottoscrizione ed in forma popolare.

COMUNI ZELANTI
per l'istruzione

Il Consiglio provinciale scolastico nella sua adunanza dell'8 corr. informato del buon andamento e del miglior indirizzo dato dai Comuni di Codroipo, Mortegliano, Pasian Schiavonesco e Valvasone, alle proprie scuole elementari coll'averle provvedute dell'arredamento necessario e collocate in locali adatti, ha deliberato di esprimere ai medesimi i sensi della sua soddisfazione.

Pugni e calci. Per gelosia Pividori Valentino verso le 4 ant. del 29 febbraio, in Cosseano, malmenava con pugni e calci Del Zotto Luigia, la quale riportava frattura alla settima costola sotto la mammella sinistra, guaribile in giorni 25.

Nel giornale di lunedì abbiamo riferito che la Del Zotto pure feriva il suddetto Pividori e che per ciò venne dichiarata in istato di arresto.

Incendio. In Clausetto verso le 4 pom. del 3 corrente una favilla uscita da un camino appiccava il fuoco alla stalla di Zanier Domenico, Zanier Tomaso e Del Missier Maria.

Danni il primo di L. 200, il secondo di L. 90, la terza di 40.

CRONACA CITTADINA

I cicloni. Non passa giorno, per così dire, che non ci tocchi di riprodurre un telegramma del *New York Herald*, che annuncia il prossimo arrivo di un ciclone sulle coste d'Europa; non dispiacerà dunque ai lettori che discorriamo un poco di questi visitatori altrettanto frequenti quanto poco graditi, e degli avvisi che li precedono.

L'iniziativa di questi avvisi metereologici (che precedono il fenomeno di tre, quattro o cinque giorni) la si deve al signor Giacomo Gordon Bennett, il ricchissimo americano proprietario di quell'immenso giornale che è il *New York Herald* (l'araldo o messaggero di Nuova York), ed è cosa utilissima.

Sarebbe bastato un telegramma di questa specie, dissero alcuni, a scongiurare od attenuare di molto le gravissime conseguenze del terribile uragano che, il 14 novembre 1852, sorprese le flotte alleate davanti a Balaklava!

Vediamo adesso quale ne sia lo scientifico fondamento.

« Noi viviamo — scrisse Schiaparelli — al fondo dell'oceano atmosferico, il quale ha, come l'oceano acqueo i suoi sconvolgimenti e le sue burrasche. Le grandi ondate atmosferiche arrivano sull'Europa occidentale dall'Atlantico, dove la maggior parte di esse sembra abbia origine: di alcune l'esistenza però già si manifesta in America, e su questo fatto sono fondati i noti avvisi del *New York Herald....* »

I *cicloni* (da *cyclos*, cerchio) vennero così chiamati dal Paddington, che fu tra i primi a studiarli, appunto per la loro forma circolare e rotatoria; i Caraibi li chiamano *hurracan* (uragani), in Guinea *tornados*, e in Cina *ti-foong* (tifoni).

I cicloni dell'Atlantico si formano negli arcipelaghi delle Antille, e giungono in Europa seguendo sempre una stessa traccia. Dunque non è difficile per chi è in America annunziare all'Europa l'arrivo di un ciclone già formato: esso corre, ma il telegrafo corre di più; i telegrammi del *New York Herald* non sono pronostici, ma semplicemente notizie; notizie brutte ma preziose, talvolta seguite da più terribili, come il disastro della Martinica del 19 agosto 1891.

I cicloni possono avere da 200 a 2000 chilometri di diametro, e fino a 90 chilometri all'ora di velocità; la rotazione dei venti supera talvolta i 70 metri al secondo!

Croce Rossa. Domenica 6 corrente, alle ore 2 pom., nella sala di scherma, in via della Posta, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Sotto-Comitato di Udine, per l'approvazione del consuntivo 1891 e pel sorteggio ed elezione dei membri del Consiglio.

Aperta la seduta colla lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea del 1891, il Presidente senatore conte di Prampero, commemorò i soci defunti: conte F. di Caporiacco, cav. de Girolami, conte Florio, V. Janchi, prof. Lämle, dottor A. G. Pari, cav. Pastorello ed A. Toso; indi informò l'assemblea di alcuni atti sociali non compresi nel resoconto morale, facendo rilevare che anche nel 1891, tanto la Banca di Udine, come tutte le Esattorie di Provincia, abbiano prestata l'opera loro nella scossione delle contribuzioni senz'alcun compenso.

L'assemblea votò un pubblico ringraziamento agli esattori.

Accennò il Presidente alla proposta del Consiglio, per ottenere dai soci morosi il pagamento delle contribuzioni, proposta che l'assemblea accolse.

Lo stesso Presidente, così espose la situazione numerica dei soci del Sotto-Comitato, al 31 dicembre 1891:

	Soci	Azioni Temp.	Azioni Perpet.
In Udine	282	253	—
	33	—	34
In Provincia	300	312	—
	2	—	2
Fuori Provincia	19	27	—
	2	—	2
Totale	588	592	38

Infine il conte di Prampero, accennò che il Comitato centrale, stabilì di completare le biancherie di tutti gli Ospedali da Campo e dei Treni ospedali, ed assegnò a questa sezione la provvista di 450 lenzuola e 350 federette, le quali ci vennero fornite dalla ditta G. B. Brusaferri di Brescia, verso la spesa di lire 1647.50. Un'altro acquisto fece questo Sotto-Comitato durante il 1891, cioè quello della carrozzella per trasporto malati e feriti (modello dott. Marzuttini), con lire 250, pagate al costruttore N. Jacob di Udine, dal segretario avvocato nob. Caratti, delegato alla contabilità del Sotto-Comitato, venne data lettura prima del resoconto morale e poscia del consuntivo 1891.

La relazione dei revisori dei conti (Kechler, Marcovich e Mauroner), venne letta dal dott. Mauroner.

Seguì breve discussione, dopo la quale posto dal Presidente ai voti, venne il consuntivo approvato nelle seguenti cifre riassuntive:

Entrata	L. 3517.25
Uscita	» 2584.63
Avanzo	L. 932.72

Seguì il sorteggio di un membro del Sotto-Comitato, e venne estratto il nome del consigliere e cassiere Angelo Valentinis.

L'assemblea passò quindi alla elezione di tre membri del Consiglio, e riuscirono eletti per un triennio:

Cantarutti Federico, Misani cavalier ing. prof. Massimo, Valentinis Angelo.

Così ebbe fine l'assemblea.

Società Veterani e Reduci. I fratelli Marzuttini, nella luttuosa circostanza della morte della loro madre, hanno inviato a questa Presidenza lire 50 perchè vengano distribuite in sussidi.

A nome del Consiglio, la scrivente, esprime per tale elargizione, la più viva gratitudine.

La Presidenza.

Un plico alla Camera, e l'on. De Puppi. Ormai è diventato comune il vezzo di gettare nell'aula di Montecitorio le petizioni per richiamare su di esse quell'attenzione che i poveri richiedenti non riuscirono ad ottenere per altre vie.

E meno male quando, invece di sassi alla Cordigliani, i petenti si limitano a lanciare dei plichi magari in carta bollata con narrazioni commoventi di lagrimose traversie!

Ieri in principio di seduta, un individuo che stava nella tribuna pubblica lanciò un plico nell'aula. Il deputato De Puppi lo raccolse e lo consegnò agli uscieri che lo portarono al presidente Biancheri.

Il plico conteneva una supplica chiedente lavoro.

L'individuo che l'aveva gettato è certo Ettore Piatelli, romano, d'anni 62, pittore disoccupato.

Una dichiarazione degli studenti. Abbiamo ricevuto con preghiera di pubblicazione:

Gli alunni della classe quinta di ginnasio pure compiangendo l'infelice sorte dell'amato condiscepolo Tarquinio Volpini, credono sia loro dovere d'attestare come il Sig. Professore della classe non deva essere minimamente incolpato d'averlo spinto a prendere quella terribile risoluzione, perchè non gli rivolse mai nè ingiurie personali nè si mostrò verso di lui soverchiamente rigoroso.

Questo attestano con atto di spontanea e unanime solidarietà.

Ballico Luigi, Arturo Fadelli, Pezzutti Ubaldo, Landini Felice, Malagnini Angelo, Nigris Guido, Bertani Carlo, Trevisan Francesco, Lorenzi Ricardo, Rubbazzer Otello, Calligaris Giuseppe, Conti Giuseppe, Orgnani Ettore, Gozzi Giuseppe, Mini Alberto, Sallero Gio. Batta, Canciani Guido, Tami Tommaso, Marpillero Vittore, Marchi Mario, Bianutti Giuseppe, Chiussi Aloardo, Bice Perini, Emma Degani.

Assenti che mostrano di voler essere solidali: Giordani Ivo, Tosolini Antonio, Agosti Andrea, Fadini Erminio.

Udine, 8 marzo 1892.

La rivoluzione nelle sigarette. La Direzione generale delle gabelle presso il Ministero delle finanze ha stabilito testè alcuni provvedimenti i quali produrranno una vera rivoluzione nel regno, ormai molto instabile, delle sigarette.

Infatti si sopprimerà la vendita delle sigarette di 3. classe a 4 centesimi, e si procederà pure gradatamente alla soppressione di quelle di 2. e 1. (da 6 e 8 centesimi).

Queste tre qualità dovranno invece essere surrogate con nuove spagnolette nazionali di due qualità, cioè da 3 e da 7 centesimi.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1891:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,290,668
Libretti emessi nel mese di dicembre	» 35,532
	N. 2,326,200
Libretti estinti nel mese stesso	» 12,632
Rimanenza	N. 2,313,568
Credito dei depositi in fine del mese precedente	L. 320,490,314.76
Depositi del mese di dicembre	» 16,838,923.38
	L. 337,329,238.14
Rimborsi del mese stesso	» 16,602,667.41
Rimanenza	L. 320,726,570.73

Fuoco in casa Brazzà. Leggesi nella cronaca della odierna *Gazzetta di Venezia:*

Iersera alle 6, si appiccò il fuoco a un caminetto di stufa al terzo piano del palazzo Dario a San Gregorio, locato alle sorelle Dal Fabbro, e subaffittato al conte Filippo De Brazzà, causa la solita fuliggine nella canna. Accorsero i pompieri del distaccamento n. 8 e del centrale, e il comandante Bassi. Il fuoco fu subito spento. Danno 30 lire, assicurato alle Generali.

Un albero colossale. Pochi forse sanno, che nel territorio del nostro Comune, trovasi un castagno di straordinaria grandezza e di stupenda bellezza.

A quattro chilometri dalla città, e precisamente nel mezzo d'un bel prato presso i casali Buonavilla, trovasi questa pianta secolare, il tronco della quale misura alla base, tredici metri di circonferenza, ed i cui rami si stendono per un circuito di oltre 150 metri.

Questo colosso merita che si faccia una passeggiata per vederlo.

Sottoscrizione iniziata dal Parroco del S. S. Redentore, per soccorso alle famiglie dei fratelli Iseppi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892 che distrusse totalmente la loro casa:

Somma precedente lire 116,45.

Virgilli Lucia lire 1, Virgilli Giovanni cent. 20, Vida Anna 30, Lunazzi Pietro lire 2, Bigotti Giulia cent. 50, Zanini Giovanni 50, Variolo Gioacchino 50, Pellizzari Giuseppe 50, Benedetti Vittoria 10, Bianchi Pietro 80, Del Negro Luigi lire 1, Zola Angelo 1, Petris Orsola 40, Citta Luigia 50, Minisini Domenico 25, Scubli Elisa 20, Schiffo Pietro 25, Cominotti Pietro 25, Cominotti Luigi 40, Corgnelli Eufemia 10, Del Giorno Giosaffatt 20, Gallussi Amedeo 50, Gallussi Sante 50, Danielis Angelo lire 4, Bianchi Virginia cent. 30, Soff Maria 30, Bernardis Orsola 10, Magrini Giovanna 20, Salvadori Francesco 50, Beltrame Michele 30, Polina Teresa 20, Minison Domenico 25, Balzo Angelo lire 2, Pellegrini Adelaide cent. 50, N. N. 28, Stefanutti Anna 10, Simeoni Anna 15, Fantoni Elvira 10, Modotti Francesco lire 3, Rutter Angela cent. 10, Comino Elena 80, Fadini Michele lire 1, Fadini Antonio 1, Bergamini Anna cent. 50, Merlino Giuseppina 10, Fantolini Antonio lire 1, Colautti Luigi 1.50, Citta Giuseppe 1, Quargnolo Maria cent. 20, Moro Antonio 1, Maseri Ettore cent. 50, Rigatti Antonio 50, Duriesini Giovanni 50, Azzan Teodora 25, Doretti Giuseppe 25, Cornetti Maria 50, Moro Michele 50, Gervasutti Angelo 50, Boschi Raimondo 50, Cominotti Elisabetta lire 1, Mettus Gio Batta cent. 50, Lupieri Domenico lire 2; Nigris Luigi 1, N. N. 2, Moretti Paolina 2, Talmassons Giacomo 1, Famiglia Cantoni 10, Cantoni Angelo 2, Taboga Ermenegilda cent. 60, Vittorio Valentino e Nicola lire 2, N. N. cent. 70, A. N. R. lire 5, Zucchiatti Angelo 1.50, Chiopris Ferdinando 5, Cantoni Francesco 5, Cantoni Sebastiano 2, Cossio Enrica cent. 50, Mainardis Pietro 50, Doretti Pietro 30, Pilosio Antonio lire 1, Sopracasa Antonio 1, Modotti Luigi 1, Caratti Luigi cent. 20, Zoia Italia lire 1, Bon Anna cent. 70, Basso Giovanni lire 2, De Luca Antonio cent. 20, Prosdocimo Maria 50, Flaibani Giacomo 40, Agosti Francesco lire 2, Sabbadini Anna 2, Lovisoni Giovanni cent. 50, Bulfoni Marco 30, Pesante Angelo lire 2, Fratelli Chiopris 5, Simeoni Luigia cent. 15, Bon Lucia 20, Giuliani Rosa 20, Barducco Antonio lire 1, De Festina Gio Batta cent. 20, Nardini Battista 80, Cigala Carolina 80, Paderni Elena 50, Canciani Elisa 15, Zucchiatti Valentino lire 1, Brunetti Rosa cent. 20, Petruzzi Antonio 25, Gervasio Teresa 30, Pesante Margherita lire 1, Longhi Giuseppe cent. 26, Baschiera Elisa 20, Bassin Giacomo lire 1, Buoseobi Margherita cent. 50, Moro Angela 25, Pesante Luigia 30, Colusso Luigi 50, Zucchi Filomena 50, Rossi Ugo 50, Zilli Nicolò 50, Zuls Margherita 30, Feruglio Aurora 50, Sporeni Caterina 20, Bassi Brigida 50, Carrara Giuseppe 75, Occhialini Caterina 20, Pillinini Caterina 15, Betuzzi Caterina 10.

Totale L. 229.29. *(Continua)*

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Petracco-Marzuttini Lucrezia:*

Cella Agostino lire 1, Tomaselli Daulo 1, De Poli Mattia 1, Clodig professor cav. Giovanni 2, Jacuzzi Alessio 1, Miner Lodovico 2, Chiesorini Luigi 1, Canciani ing. Vincenzo 2, Passero Enrico 1, Mauroner dottor Adolfo 2, Comencini prof. Francesco 1, Baldissera dott. Valentino 2, Bonini professor Piero 1, Messo avv. Antonio 1, Bodini Angelo 1, Burghart Carlo 5.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Tosolini in piazza Vittorio Emanuele.

Illecita intromissione. L'altra notte per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s. venne arrestato a Trieste il barbitonsore Arturo C., d'anni 26, da Udine.

Un'asino trovato. Fu trovato abbandonato un'asino, che venne collocato presso lo stallo Cecchini in via del Freddo. Il proprietario potrà rivolgersi al Municipio di Udine pel ricupero.

Teatro Sociale. Una esecuzione ottima, sia nei riguardi dei singoli artisti, sia per l'affiatamento nell'assieme, ebbe ieri a sera la bella commedia del Dumas, *L'amico delle donne.*

La Aliprandi Pieri fu una signora *Di Simerose* mirabile per potenza drammatica e sentimento squisito.

Egregiamente quell'artista valente e simpatico ch'è il Zacconi nella parte difficile e faticosa di *Ryons*; e bene pure il Berti *(di Montègre)*

Il pubblico applaudì vivamente durante la rappresentazione e ad ogni fine d'atto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747,9	747.2	748.8	748.9
Umido relat.	54	40	48	35
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	NE	E	--
Vento (vel. Kilom.	8	2	7	0
Term. centigr.	—0.8	8.7	—0.1	0.9

Temperatura (massima 4.8 (minima —4.1

Temperatura minima all'aperto —6.9

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 8 marzo 1892:

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali a nord, vari al sud, cielo sereno all'estremo nord, cielo coperto, nebbioso, piovoso altrove.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 8 marzo 1892.

Dori Giov. Batt. di Domenico, contadino di Prepotto, tre mesi e 15 giorni di reclusione, per furto.

Carlevaris Amadio Giuseppe, fornaio di Udine, 12 giorni di reclusione e lire 117 di multa, per truffa ed ingiurie.

Anzil Anna di Francesco, contadina di Pignano, imputata di furto, non luogo a procedimento.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 8.

Il presidente comunica che gli uffici hanno ammesso alla lettura i due progetti di legge Canzio.

Colombo, risponde a Imbriani, che la giunta superiore del catasto è necessaria e bisogna mantenerla.

Branca e Rudini rispondono a Monticelli circa i provvedimenti per la crisi vinicola.

Minelli e Sani svolgono la loro interrogazione circa i provvedimenti per l'allagamento nella provincia di Rovigo.

Branca risponde che i lavori delle bonifiche procedono regolarmente.

Sani e Minelli dichiarano di non essere soddisfatti e convertono anche in nome di Valli e Sampieri, la loro interrogazioni in interpellanza.

Ferrari svolge il suo progetto di legge per l'aumento delle tasse di successione, intanto dalla tribuna pubblica un individuo getta un plico nell'aula senza parlare.

Il deputato De Puppi raccoglie il plicco e lo porta al questore Borromeo che lo consegna a Bianchieri.

Imbriani parla contro la proposta Ferrari.

Ferrari dice che non si meraviglia dell'opposizione dell'Imbriani, perchè da molto tempo da lui diviso su molte questioni.

Colombo non si oppone alla presa in considerazione per cortesia, ma combatte il progetto, anche per le ragioni esposte dall'Imbriani.

La Camera approva la presa in considerazione.

Si passa all'esame del bilancio d'assestamento.

Bertollo propone che vengano variati i capitoli del bilancio d'entrata:

Partecipazione dello stato sui prodotti lordi delle ferrovie costituenti le reti principali Mediterranea, Adriatica e Sicula — un milione di meno; proventi dei porti — un milione di meno e dà ragione delle proposte riduzioni.

Luzzatti e Vendramini, relatore combattono le proposte Bertollo e la Camera le respinge.

Bertollo propone che sia diminuito di 20 milioni anzichè di 14, lo stanziamento dei proventi delle dogane e dei diritti marittimi.

Pantano vorrebbe tale riduzione portata a 26 milioni; in ogni modo appoggia Bertollo.

Colombo osserva che l'aumento verificatosi in febbraio assicura che è cessato il decremento delle entrate doganali e che la riduzione non potrebbe essere accresciuta.

Elena considera l'aumento verificatosi in febbraio, che non si potrà riprodurre nelle stesse proporzioni.

Sostiene la proposta Bertollo e prega il Ministero ad accettarla.

Giampietro e Prinetti, membri della Giunta del bilancio, si associano alla proposta Bertollo.

Colombo insiste nelle previsioni stabilite colla commissione del bilancio.

Rubini propone la riduzione in 18 milioni.

Colombo e Vendramini mantengono la riduzione in 14 milioni, concordata fra il Governo e la Giunta.

Bertollo accetta la riduzione in 18 milioni, come propone Rubini.

La Camera respinge la proposta Bertollo-Rubini e approva la riduzione di 14 milioni.

Imbriani parla sul capitolo 31, relativo al dazio consumo di Napoli, che, dopo risposte di Colombo e di Vendramini viene approvato come proposto; quindi si rimanda il seguito della discussione a domani.

Alla interrogazione di Molmenti e Danieli sulla applicazione della clausola relativa ai vini, contenuta nel trattato di commercio coll'Austria, Rudini risponde dichiarando che sulla questione consulterà la Commissione reale costituita per studiare il miglioramento delle condizioni enologiche e presenterà quindi sollecitamente il progetto per la applicazione della clausola suddetta.

Nicotera risponde a Imbriani circa la nomina del sindaco di Mentana.

Imbriani osserva che quel Sindaco è l'ultimo della minoranza.

Si leva la seduta.

PREVISIONI OFFICIOSE

Il *Comune* scrive:

« Le persone più pratiche delle cose parlamentari, e che si trovano più a contatto coi gruppi nei quali la Camera è divisa, confermano le previsioni dei giorni scorsi che il ministero uscirà trionfante dalla prossima battaglia sugli argomenti all'ordine del giorno. (*)

Si ripete inoltre che, appena superate le difficoltà del momento, il ministero intenda chiudere la sessione, per lasciar tempo ad ulteriori studi sui punti più ardui del programma finanziario, e per adottare quei provvedimenti che fossero suggeriti dalle circostanze. »

(*) A questo proposito leggasi la conclusione dell'articolo che togliamo dal *Resto del Carlino*, in prima pagina. (N. d. D.)

LE TRATTATIVE COMMERCIALI colla Svizzera

Secondo le ultime notizie da Berna, il governo elvetico accetta le proposte dell'Italia riguardo i cotoni, modificate in modo da recare il minor pregiudizio possibile all'interesse industriale dei due paesi, mediante reciproche concessioni su altri articoli di commercio.

Del resto le trattative condurranno indubbiamente ad un definitivo ed amichevole componimento.

Così il *Comune*.

CESARE CANTÙ INFERMO

L'illustre storico cadde l'altro giorno inciampando sull'uscio di casa, ed ora trovasi a letto, ed i medici temono che si tratti di frattura intracapsulare del femore sinistro, benchè siano mancanti alcuni dei principali sintomi.

Auguriamo al venerando scrittore che si dissipino i sospetti dei medici e che possa guarire presto col riposo e colle cure affettuose dalle quali è circondato.

Dalle nozze alla guerra

Domenica, sulla frontiera verso Kolaschin, una quarantina di Albanesi, partecipanti ad un corteo nuziale, passarono davanti a numerosi montenegrini occupati a costruire un ponte sul Tana. Gli albanesi, sparando i loro fucili in segno di gioia uccisero disgrazi tamente un montenegrino. I montenegrini irritati, risposero uccidendo e ferendo 19 albanesi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Trieste a Mazzini

Genova 8 — La città di Trieste inviò una splendida corona di bronzo, per essere deposta sulla tomba di Mazzini.

Essa venne qui oggi esposta.

Italia e Spagna

Sono cominciate le trattative commerciali tra l'Italia e la Spagna. Questa farebbe difficoltà per il trattamento della Nazione più favorita.

Il Principe di Napoli non vuol essere generale

Roma 8 — L'*Italie* dice che il Principe di Napoli ha rifiutato la promozione a generale, volendo restare ancora colonnello del 1. fanteria.

Leone XIII lavora

Il Papa, in completa buona salute, ha conferito con i capi delle Congregazioni, regolando moltissimi affari sospesi.

I denari dell'Obolo

L'*Italie* dice che la Commissione cardinalizia ha disposto che le ultime somme raccolte per l'Obolo vengano piazzate alle Banche di Francia e d'America.

L'aumento della marina francese

Malgrado le smentite dei fogli ufficiosi, si annunzia come positiva la sollecita formazione di una squadra di riserva nel Mediterraneo e l'organizzazione della difesa della Corsica e dell'Algeria.

Accuse a Carnot

Parigi 8 — Il *Mot d'ordre* ha un articolo di Lepelletier il quale afferma che Carnot manda degli articoli ai giornali monarchici.

Nuove truppe inglesi in Egitto

Il *Gaulois* ha un dispaccio da Cairo in cui annunzia l'arrivo di due nuovi reggimenti di fanteria e cavalleria inglese.

Il giornale si domanda lo scopo di questo invio dal momento che i Dervisci sono calmi.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli.

Milano, 7 marzo.

Apriamo la settimana con un andamento d'affari normale, le domande avendo ripreso con discreta attività e non mancando i compratori per quanto si presenta alla vendita, specialmente in greggie, ai prezzi correnti.

Notiamo praticate L. 41 per belle greggie 11|13 - 14|16 per l'esportazione.

Avvi sempre qualche affare anche in bozzoli secchi, e citasi la vendita di partita gialla nostrale di bella qualità a L. 9.70 rendita 4.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.60	a 0.66
Burro	al Chilog.	da „	1.90	a 2.15
Patate	„	da „	0.07	a 0.09

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	12.60	a 13.50
Cinquantino	„	da „	—.—	a —.—
Frumento	„	da „	—.—	a —.—
Segala	„	da „	—.—	a 16.25
Sorgorosso	„	da „	—.—	a —.—
Lupini	„	da „	—.—	a —.—
Castagne	al Quintale	da „	12.—	a 15.—
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da „	—.—	a 24.82
id. di pianura	„	da „	10.48	a 11.93

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.70	a 6.40
II.a „ „	da „	6.10	a 6.75

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.—	a 5.10
II.a „ „ da	„	4.70	a 4.80
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.—	a 0.—
„ da lettiera „ da	„	0.—	a 0.—

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.30	a 2.40
Legna tagliate	„	da „	2.50	a 2.60
Carbone I.a qualità	„	da „	6.—	a 8.—

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.—	a 1.40
„ „ di dietro	„	da „	1.60	a 1.70
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.50	a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „	1.30	a 1.40
„ „ „ terzo	„	da „	1.—	a 1.20
Manzo II. „ „ primo	„	da „	1.40	a 1.50
„ „ „ secondo	„	da „	1.20	a 1.30
„ „ „ terzo	„	da „	1.—	a 1.10
Vacca	„	da „	1.—	a 1.50
Pecora	„	da „	1.—	a 1.40
Ariete	„	da „	1.10	a 1.50
Castrato	„	da „	1.20	a 1.60
Agnello	„	da „	1.20	a 1.50
Porco fresco	„	da „	1.20	a 1.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 8

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1892	—.—	91.90
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	247.	fine m
» Banca di Cred. Ven. nomin.	297.	ex.co.
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	241.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	127.25	127.5
Germania	3		—.—	104.30	—.—	—.—
Francia	3	—	104.05	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	26.09	26.03	26.10
Londra	3	1/2	26.02	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	220 3/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	221/—	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1|2 %

Banco di Napoli 5 1|2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 8			
Rend. c.	91 77.—	Rend. fine	91 97/—
Rend. fine	91 92.—	Mediterr.	470 —.—
Az. F. Med.	481 —.	Banca Gen.	324 —.—
» » Mer.	616 —.—	Lanif. Ross.	1080 —.—
Cred. Mob.	872 —.—	Cot. Cantoni	347 —.—
Banca Naz.	1910 —.—	Navig. Gen.	309 —.—
» Subs.	— —.—	Raf. Zucchi	287 —.—
Credito Mer.	— —.—	Sovvenzioni	33 —.—
Banca Scon.	74 —.—	Soc. Veneta	44 —.—
Banca Tiber.	32 —.—	Obbl. Merid.	308 —.—
Co..p. Fond.	— —.—	» nuove 3 0|0	284 —.—
Cassa sovv.	84 —.—	Fran. a vista	104 30.—
C. v. s. Fran.	104 27.—	Lond. a 3 m.	26 10.—
» 3 m. s. Lond.	26 09.—	Berl. a vista	128 65.—
Ban. Torino	318 —.—	» a 3 mesi	— —.—
		Meridionali	28 80.—

GENOVA 8	
Rend. 5 0|0	91 90.—
A. Ban. Naz.	1810 —.—
Cred. M. ital.	872 —.—
Ferr. Merid.	616 —.—
» Medit.	481 —/
Navig. Gen.	311 —.—
Banca Gen.	332 —.—
Raffin. Zucc.	238 —.—
Società Ven.	— —.—
C. v. s. Fran.	104 30.—
» » Lond.	26 30.—
» » » Germ.	128 75.—

ROMA 8	
R. I. 5 0|0 c.	91 32.—
» per fin.	91 90.—
R. Ital. 3 0|0	58 50.—
Banca Rom.	— —.—
Banca Gen.	324 —.—
Cred. Mob.	888 —.—
A. Ferr. Mer.	618 —.—
A. S. A. Pia	1132 —.—
A. S. Immob.	184 —.—
Parigi a 3 m.	104 —/—
Londra »	26 —/—

BERLINO 8.	
Mobil.	170 —.—
Austriache	123 70.—
Lombarde	40 20.—
Rend. Ital.	88 40.—

LONDRA 8.	
Inglese	95 7/8—
Italiano	88 13.16

MILANO 8.	
Rend. c.	91 52.—

FIRENZE 8	
Rend. Ital.	91 90.—
Camb. Lond.	26 10/—
» Francia	104 25.—
A. Ferr. Mer.	619 —.—
» Mobiliare	371 —.—

VIENNA 8.	
Mob.	306 63.—
Lombardo	87 75.—
Austriache	232 25.—
Banca Naz.	1035 —.—
Napol. d'oro	9 44.—
C. su Parigi	47 15.—
C. su Londra	118 65.—
Rend. Aust.	94 10.—
Zecch. imp.	— —.—

PARIGI 8	
Rend.	97 85.—
Rend. 3 0|0	96 97.—
Rend. F. 3 0|0	105 27.—
Rend. ital. 0|0	89 25.—
C. su Londra	25 20.—
Cons. inglese	96 —/—
Obb. ferr. it.	297 —/—
Cambio Ital.	4 1/9—
Rend. turca	19 37/—
Ban. di Parigi	616 —.—
Ferr. tunis	510 —.—
Prestito egiz.	465 62.—
Pres. spag. est	59 15.—
Ban. di scon.	157 50/—
» ottomana	540 53.—
Cred. fond.	1212 —/—
Az. Suez	2727 —.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 9

Rendita italiana 91.60 sera 91.82

Napoleoni d'oro 20.60

VIENNA 9

Rendita austriaca (carta) 94.55

id. id. (arg.) 94.05

id. id. (oro) 110,35

Londra 11,88 Nap. 9.44.1/2

PARIGI 9

Chiusura della sera Ital. 89.25

Marchi 128/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.49 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 6.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
cO. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	6.50 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco